

SPOTORNO, HOTEL PINETA NEL MIRINO

# Alloggi nell'ex albergo inchiesta della procura

Modifiche al progetto senza i previsti passaggi urbanistici: tre indagati

**SAVONA.** La trasformazione dell'ex hotel Pineta di Spotorno in un complesso residenziale è finita nel mirino della procura. Tre, al momento, sarebbero le persone iscritte nel registro degli indagati per l'intervento urbanistico a ridosso del palazzetto dello sport. A tutti e tre sarebbe contestato l'abuso edilizio in corso.

Si tratta di un intervento urbanistico dalle dimensioni importanti sia sotto il profilo della cubatura che sotto quello economico. L'intervento sarebbe infatti di circa cinque mila metri cubi, per un valore di alcuni milioni di euro.

In particolare la magistratura avrebbe deciso di fare chiarezza sulla variante al progetto iniziale che prevedeva una trasformazione tenendo conto l'ipotesi di un vecchio borgo ligure.

Secondo la procura, la modifica progettuale sarebbe avvenuta senza i rituali passaggi urbanistici e soprattutto senza le approvazioni della conferenza dei servizi, ma semplicemente con il rilascio da parte degli uffici comunali spotornesi di un permesso a costruire. Una procedura considerata illegittima in procura e che avrebbe avuto la conseguenza di rendere abusiva l'intera struttura.

L'inchiesta è comunque ancora nella fase evolutiva e non è escluso che possa avere nei prossimi giorni ulteriori importanti sviluppi. «Gli accertamenti e le indagini sono ancora in corso - si limitano ad affermare gli investigatori - e per il momento non possiamo dire nulla».

L'intervento urbanistico cominciato nel 2006 ha vissuto su due fasi. La prima, della trasformazione da struttura alberghiera in alloggi che non avrebbe destato sospetti alla magistratura. Anzi l'intervento era stato effettuato con tutte le autorizzazioni necessarie.



Una immagine panoramica di Spotorno, effettuata proprio dalla collina

**LE IRREGOLARITÀ**  
Rispetto al progetto iniziale i poggiosi sarebbero diventati dei veri e propri solarium

I problemi, e a questo punto il condizionale diventa d'obbligo in una fase quale è quella attuale dell'indagine, sarebbero nati nel momento in cui il primo progetto è stato modificato. I poggiosi avrebbero lasciato posto a veri e propri solarium e una

buona parte del progetto sarebbe stato modificato senza però far ripartire la procedura delle autorizzazioni.

Le modifiche sarebbero state presentate al responsabile del competente ufficio comunale con una banalissima Dia. Una procedura ritenuta illegittima, almeno secondo quanto sostiene la procura della Repubblica, che adesso sembra avere intenzione di fare piena luce anche su una serie di locali tecnici dalle dimensioni (un centinaio di metri quadrati) sospette per la destinazione d'uso e soprattutto sistemati a piani (secondo e terzo) considerati insoliti.

Nelle scorse settimane, gli uomini della polizia giudiziaria in servizio a palazzo di giustizia, ma anche quelli della locale polizia municipale,

hanno fatto ripetute visite al palazzo comunale di Spotorno per l'acquisizione della documentazione tecnica necessaria a far luce sulla vicenda. Sulla quale viene comunque mantenuto dagli investigatori il più assoluto riserbo.

Non è comunque escluso, anzi appare piuttosto probabile, che nei prossimi giorni gli investigatori della procura possano effettuare un accurato sopralluogo all'interno del cantiere.

Resta da vedere, ovviamente, alla fine di tutti questi passaggi, quale piega prenderà l'inchiesta e quali eventuali conseguenze potranno essere registrate sull'evoluzione e il destino dei lavori.

**GIOVANNI CIOLINA**  
ciolina@ilsecoloxix.it

TRE DEI QUATTRO ALBANESI CHE HANNO AGGREDITO IL RAGAZZO SONO INDAGATI

## Eddie torna a casa: «Non bisogna avere paura»

**Il primo degli aggressori ha compiuto 18 anni pochi giorni dopo l'episodio. Il fratello maggiore è in carcere per l'omicidio Siri**

**CAIRO.** È stato dimesso mercoledì sera dall'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure.

Una volta arrivato a casa Eddie Andrade, il ragazzo colombiano di 19 anni picchiato selvaggiamente venerdì scorso in pieno centro a Cairo da quattro ragazzi albanesi tra i 17 e 18 anni (era intervenuto a difesa della fidanzatina), ha ricevuto la visita di amici, parenti, della fidanzata Michela con i suoi genitori, e di una delegazione di amministratori comunali capitanata dal vicesindaco Gaetano Milintenda e dal consigliere comunale Giorgia Ferrari, avvocato, che gli hanno portato solidarietà e assistenza legale. «Non bisogna avere paura» è quanto riferito dal ragazzo una volta arrivato a casa. Abita in una traversa vicino all'ospedale San Giuseppe nel centro di Cairo.

Intanto sul fronte dell'inchiesta per accertare le responsabilità della maggior parte degli aggressori individuati dai carabinieri, dalla Procura della Repubblica (coordina le indagini il pm Alessandra Coccoli) trapela come siano tre i ragazzi albanesi indagati per le lesioni ai danni di Eddie Andrade.

Al vaglio degli inquirenti la posizione anche di un quarto componente del commando di picchiatori che ha aggredito il giovane colombiano. Era stato proprio Eddie ad avvicinarli. Prima per salutare un amico (C.R.) che era alla guida della vecchia Lancia. All'interno della vettura il gruppo di albanesi, scesi dall'auto, nel momento in cui Eddie si è messo a chiedere spiegazioni ad uno di loro (A.G.) seduto sui sedili posteriori. Pochi giorni prima aveva importunato la sua fidanzatina Michela.

Proprio A.G., che ha compiuto 18 anni pochi giorni dopo l'aggressione di venerdì è stato indicato dalla vittima ai carabinieri come il primo che gli ha sferrato una serie di pugni al volto. Subito seguito da tutti gli altri che con il



Da destra il vicesindaco Milintenda con Eddie Andrade e l'avvocato Ferrari

ragazzo colombiano crollato a terra lo hanno cominciato a tempestare di calci e pugni sino all'arrivo della fidanzatina che ha dato l'allarme insieme ad un'amica.

Del gruppo di picchiatori secondo quanto ricostruito dai carabinieri soltanto uno sarebbe stato minorenni all'epoca dei fatti. Per gli altri è stata verificata la maggiore età. Dagli uffici

della Procura per il momento viene precisato che non è stato adottato alcun provvedimento restrittivo a carico di nessuno dei tre.

Per stabilire la posizione del quarto componente del gruppo, si attende che le condizioni di Eddie si ristabiliscano pienamente per una nuova deposizione. «Quando ero a terra ho visto arrivare calci e pugni da tutte le parti, ma

nella confusione mi ricordo molto bene che sono scesi in quattro dalla vecchia Lancia per picchiarmi». E quanto riferito l'altra sera agli amministratori che gli sono andati a fare visita.

I carabinieri nel fascicolo consegnato al pm Coccoli hanno anche inserito la relazione sulla testimonianza, contraddittoria, resa da C.R., l'autista. Colui che Eddie aveva incontrato e che aveva salutato: «Siamo stati compagni di classe, per questo mi sono avvicinato a quella macchina con dentro gli albanesi». Sarebbe stato sempre C.R., rimasto alla guida della Lancia dopo il pestaggio, a portare via («li ha fatti nascondere» accusa Eddie) i picchiatori. E proprio lui, convinto da Eddie, avrebbe ritrattato la prima versione innocente sull'accaduto per collaborare con i carabinieri e aiutarli a ricostruire la vicenda.

Sino alla tarda serata di ieri gli inquirenti erano sulle tracce di un altro ragazzo albanese studente all'Itis di via Colla, che frequenta il secondo anno, è una delle poche indicazioni in mano ai carabinieri.

Dal comando della caserma di Cairo si limitano a confermare come soltanto uno del gruppo di picchiatori sarebbe stato minorenni all'epoca dell'aggressione venerdì scorso.

La denuncia alla Procura dei Minori pare scontata anche alla luce del referto medico in cui viene indicata la prognosi in più di 20 giorni: «Si procede d'ufficio». I quattro identificati sono stati denunciati da Eddie e da suo padre Milton.

Tra gli altri aspetti da chiarire al vaglio dei carabinieri anche la visita ricevuta nel cuore della notte, dopo l'aggressione di venerdì sera alle 21, dalla madre di uno degli aggressori, A.G. «Si è presentata in ospedale al pronto soccorso di Cairo, dove ero ricoverato, all'una di notte. Mi ha detto di essere la mamma di uno di loro e di perdonarlo per il gesto che aveva fatto. Mi ha detto che ha già il fratello maggiore in carcere». È in carcere, in effetti, per il delitto Siri. La donna sarebbe una dipendente di una ditta di pulizia in servizio all'ospedale.

**ALBERTO PARODI**

» IL PRECEDENTE

**«ANCH'IO, PICCHIATO, CHIESI AIUTO. INVANO»**

... SI SENTE dimenticato e trascurato dalle istituzioni. Anche lui e la sua fidanzata qualche mese fa, prima dell'estate, erano stati picchiati sotto casa, di notte, da un commando di quattro ragazzi stranieri armati di bastoni e mazze che avevano spezzato un dito alla donna. Non li hanno mai trovati i protagonisti

delle violenze ai danni di Antonio Luca Petrosino, quarantenne, residente al Buglio. «Per il ragazzo colombiano il Comune - si lamenta Petrosino - si è dato da fare, per me no. Non è mai stata data risposta alle lettere di richiesta di aiuto. Avevo chiesto, invano, l'intervento di uno psicologo per la mia fidanzata».

IL PROMOTORE FINANZIARIO FUGGITO NEL 2006

## Le vittime di Merlino chiedono la responsabilità della banca

«XELION BANCA» (il settore investimenti della Unicredit) potrebbe esser chiamata a risarcire almeno una parte della trentina di clienti che avevano affidato i loro soldi, per una cifra complessiva che si aggira intorno ai due milioni di euro, al promotore finanziario Walter Merlino, impiegato cinquantenne residente con la famiglia a Vado, del quale non si hanno più notizie dal 12 settembre del 2006. La richiesta di riconoscere «Xelion Banca» quale responsabile civile della vicenda e quindi di poterla citare in giudizio, è stata presentata ieri mattina in tribunale dagli avvocati di alcune delle persone che avevano affidato i loro risparmi a Walter Merlino, che all'epoca dei fatti era promotore finanziario dell'istituto di credito per il

quale lavorava nell'agenzia che si trova in corso Italia 27 a Savona. Le relative istanze sono state presentate ieri mattina al giudice Marco Rossi, il quale si è riservato di comunicare la propria decisione nell'udienza già fissata per il prossimo tre dicembre.

In sostanza il giudice del tribunale di Savona dovrà decidere se accettare o meno la richiesta avanzata da alcuni clienti del promotore finanziario di poter citare in giudizio come responsabile civile l'istituto di credito per il quale Walter Merlino lavorava. Nell'udienza di ieri mattina, comunque, il giudice ha respinto la richiesta di unificare i vari procedimenti (soltanto ieri mattina erano sei) che vedono il promotore finanziario vadese accusato di truffa.

IL CRAC DELLA DITTA DI BORGIO VEREZZI



## Appendino, tornati a Vado i container diretti in Paraguay

**SONO STATI** sbarcati ieri mattina a Porto Vado i due containers che Fulvio Appendino, 58 anni, socio accomandatario della «Fratelli Appendino sas», azienda con sede a Borgio Verezzi specializzata nel commercio all'ingrosso di prodotti per la pulizia, aveva riempito di prodotti e imbarcato con destinazione il Paraguay. I due containers erano stati infatti posti sotto sequestro nei giorni scorsi dalla procura della Repubblica di Savona, che nei confronti di Fulvio Appendino ha aperto un fascicolo per truffa e successiva frode per bancarotta fraudolenta, iscrivendo il suo nome nel

registro degli indagati. Una vicenda che continua comunque ad avere ancora molti lati oscuri. Fulvio Appendino aveva chiuso l'azienda che ha sede a Borgio Verezzi poco più di un mese fa e si era volatilizzato insieme alla moglie. Una fuga verso il Paraguay, paese sudamericano verso il quale aveva spedito due container pieni di prodotti e di attrezzature dell'ufficio. Containers che ieri mattina sono però tornati a Porto Vado. «Vi è un decreto di sequestro - si limitano a spiegare alla procura della Repubblica - si tratta di merce che deve tornare a casa».

TRIBUNALE

## Rissa alla «Compagnia» una condanna

**UNA CONDANNA** e una assoluzione per la rissa scoppiata nel 2003 alla «Compagnia delle Indie» di Savona, nella quale rimase ferito un avventore. Ieri mattina il giudice del tribunale ha condannato l'organizzatore della serata Maurizio Podestà, quarantenne genovese, a mille euro di multa e al risarcimento del cliente ferito (Alessandro Zoppè, 36 anni, di Busto Arsizio). Assolto invece il buttafuori serbo Tais Kosovic, anche lui quarantenne.

ULCERE CUTANEE

## Oggi visite gratuite a Savona e Cairo

**IN OCCASIONE** della seconda giornata nazionale dell'ulcera cutanea, dalle 8 alle 13 di oggi il personale sanitario dell'Asl 2 sarà a disposizione per informazioni e visite gratuite. I centri coinvolti dall'iniziativa sono l'ambulatorio ulcere difficili dell'ospedale San Paolo di Savona e il day hospital di quello di Cairo.

VIA CHIAVELLA

## L'assessore Sorgini alla mensa del nido

**IERI L'ASSESSORE** alle Politiche sociali Isabella Sorgini ha pranzato alla mensa dell'asilo nido di via Chiavella per verificarne la qualità della mensa e parlare con le educatrici di alimentazione.

L'AVVENTURA

## «RAPITA, SÌ, MA DAGLI OCCHI DEL TUAREG»

dalla prima di cronaca

Definiscono la storia, forse con un pizzico di invidia per il grande clamore che poi ha suscitato, «un po' inverosimile, gonfiata a dismisura dalla studentessa». Altre due ragazze, Greta Berrino e Carol Conte, aggiungono una riflessione che in realtà è rimbalsata ieri di casa in casa soprattutto in ambito familiare, da parte di tanti genitori che seguono sempre con un po' di apprensione le gite scolastiche: «È una faccenda che fa apparire poco sicure le gite scolastiche».

Ma è l'insegnante stessa, Dina Molino, che aveva accompagnato Gloria e i suoi compagni in gita, a smorzare i toni dell'accesso dibattito nato tra i banchi. «La gita di gruppo - ha detto la prof - è un momento aggregativo importante sotto tanti profili. In più la nostra classe ha vissuto questa speciale emozione che non scorderà facilmente». Ma cosa ne pensano i compagni di scuola di Gloria che hanno assistito alla scena? Chi, come Carlotta Apicella, parla di un momento privo di tensione ma divertente; chi, sorridendo, aggiunge che Gloria «è stata rapita non fisicamente ma dagli occhi verdi del tuareg». E chi, scherzando, dice che il tuareg «era un uomo stupendo: per meno di cinquecento cammelli avrei fatto un giro io a cavallo e mi sarei anche fermata nel deserto con lui!»

**SILVIA CAMPESE**